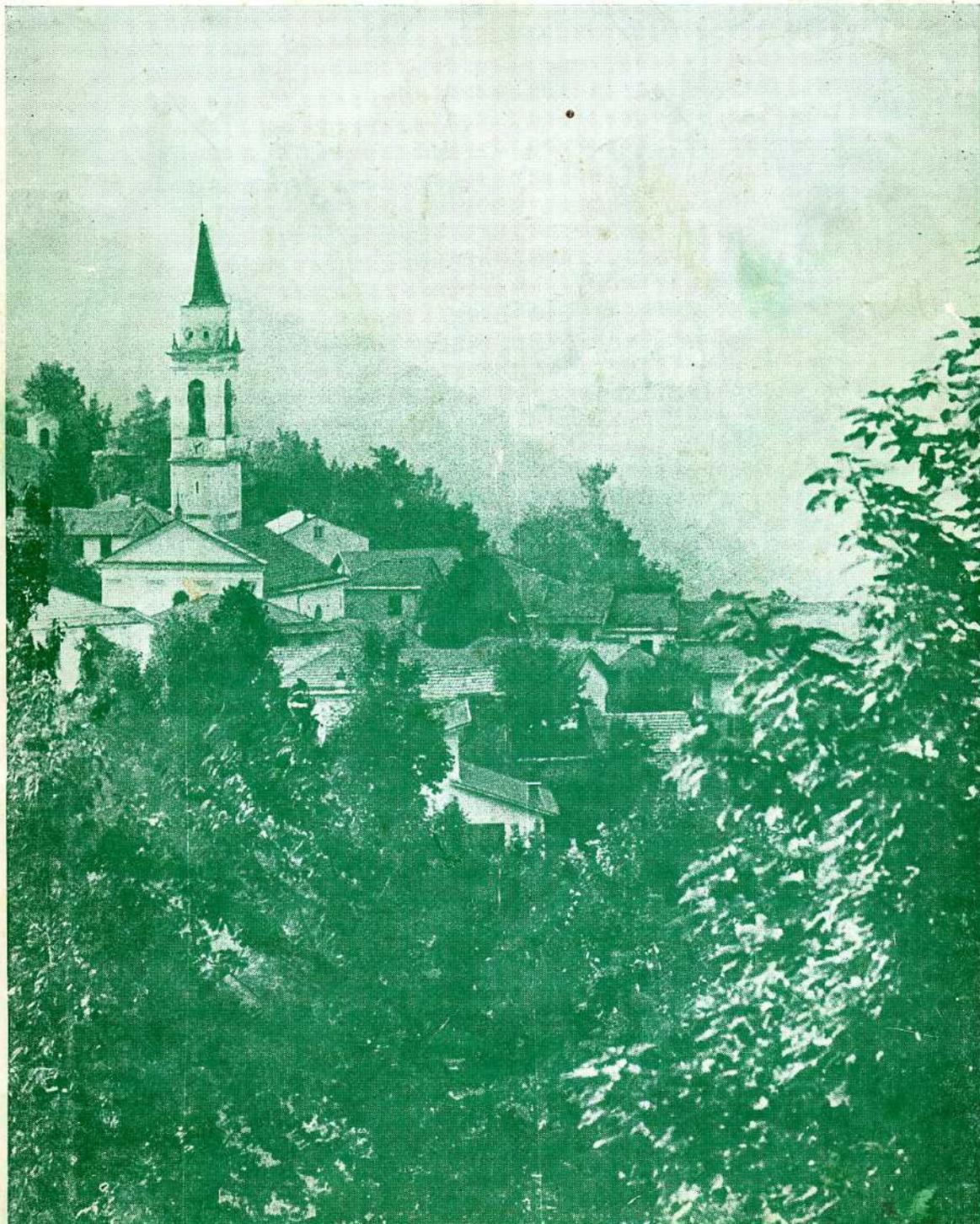


BOLLETTINO
DI

FONTANAROSSA

PERIODICO

N. 16 - I TRIMESTRE 1977



Carissimi Parrocchiani e Amici,

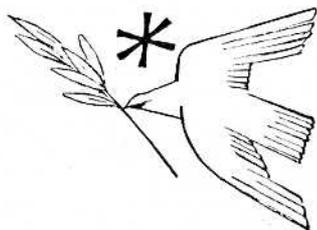
eccoci nuovamente a voi col nostro bollettino che sò tanto bene accetto a tutti. Purtroppo giungiamo con un po' di ritardo, era infatti mia intenzione farvelo avere per le Feste Natalizie, ma la situazione economica ed i prezzi in continuo aumento ci obbligano a ridurre a due numeri annuali la nostra pubblicazione.

Quest'anno ho chiuso il bilancio con L. 12.000 di passivo. Infatti ogni numero ci costa centomila e più, senza parlare delle spese postali. Le offerte pervenute sono state di L. 186.500. Quindi usciamo con questo numero fiduciosi di non essere da voi abbandonati. Il Parroco ed i suoi fedeli collaboratori, se voi ci verrete sempre incontro col vostro aiuto, assicurano di mantenere in vita il Bollettino con due numeri nel corso dell'anno.

Assicurandovi del mio costante ricordo auguro a tutti voi un felice Anno Nuovo e cordialissimi saluti

don Guido Ghirardelli
il vostro Parroco

Buona Pasqua



GENTE DI NOSTRA GENTE: "U PAULIN"

Il 4 febbraio 1924 moriva a Genova, assistito dalla moglie, dalle figlie e dai nipoti, Giacomo Biggi, detto « u Paulin ». Aveva 81 anno. Sono pochi oggi, in paese, coloro che lo ricordano per averlo conosciuto di persona: cinquant'anni sono tanti, sono una vita, e i ricordi si appiattiscono, i contorni delle cose e delle persone sfumano, costretti dalla legge ferrigna del tempo. Ma molti lo ricordano per averne sentito parlare da i non più giovani e il loro giudizio è costantemente intonato a sottolinearne la fede inconcussa, la capacità di affrontare dolori e povertà, l'affetto profondo che lo legò alla famiglia e al paese, la bonaria arguzia con cui sapeva condire di sale, di sentenze, di proverbi, i casi della vita, le contingenze del quotidiano per renderli più comprensibili o accettabili smussandone le asperità. Se ne tento un profilo, per forza di cose incompleto e un po' mitizzato come tutto ciò che ubbidisce alla suggestione del ricordo, non è solo per legittimo affetto, per tramandare il ricordo e il rimpianto della sua bontà, ma anche per la fiducia che l'esempio di tante civili e umane virtù suscitò rispetto ed emulazione nelle nuove generazioni, in un impegno di vita serio e tenace.

Era nato nel 1843, da famiglia poverissima, da lungo tempo trapiantata a Fontanarossa e proveniente (come tutto il gruppo di famiglie dette dei « Ferraun ») da Canale; i suoi antenati vivevano qui già alla fine del '600, quando il cognome era ancora, alla latina, « De Biggis », come ricordo di aver trovato scritto nel registro parrocchiale dei battesimi - matrimoni - morti, tanti anni fa, dopo lunghe e attente ricerche condotte col defunto parroco Don G. Sacchero. Donde provenissero i Biggi di Canale-Fontanarossa, non mi è stato possibile appurare: forse erano di origine spagnola, forse fiorentini (i « Bigi » erano i seguaci del Savonarola esi-

liati dopo il 1498) forse ferraresi e forse più antichi ancora, se è vero che, come è documentato nella « Origine storica, etc. » di F. Grillo, i Biggi avevano « Facoltà di traffico » in Genova già tra il 1250 e il 1500. Ciò che è certo e sicuro è che « U Paulin » era di solida stirpe contadina, forte e tenace, sana e sobria come lo sono ancora i nostri montanari. Fin da giovane sperimentò la dura legge della necessità: una poverissima casupola (più tardi ingrandita e abbellita) all'estrema periferia del paese, pochi appezzamenti di terreno, qualche magra e rossa vaccherella, poco pane e scarso, patate e castagne per dodici mesi all'anno, l'estenuante quotidiana fatica della zappa, della falce, della roncola; ma anche tanta serenità in cuore, data dalla fede in Dio e dalla fiducia degli anni giovani. Ventenne sorteggiò un numero « alto » e dovette partire soldato undici anni come usava allora. Congedato nel 1872 col grado di caporale e un accredito di lire 56 e soldi 13, la lunga permanenza sotto le armi fu fondamentale per la sua formazione. Fu a Palermo, nella rivolta del 1863, quando la carne dei « piemontesi » massacrati si vendeva a tanti « tari » il barile; fece la estenuante guerra del brigantaggio; nel 1866 fuggì dall'esercito regolare con un compagno di Volpedo, di cui mi sfugge il nome ma di cui conservo la fotografia: erano amicissimi e volevano andare con Garibaldi: raggiunsero Bezzacca dopo peripezie varie, quando però la battaglia era finita e vinta... ma videro « il generale Garibaldi » proprio a due passi di distanza, mentre avanzava a cavallo, con un gran mantello rosso, una lunga piuma sul cappello, la spada inguainata poggiata di traverso sulla sella, terribile nel volto come l'angelo vendicatore (quando il nonno mi raccontava di questi e di tanti altri fatti, la sua commo- zione era ancora vivissima ed io non finivo

mai di chiedere « e poi nonno », « ancora nonno » e lui felice e paziente, ripeteva, raccontava...). Rientrato nei ranghi imparò a leggere e a scrivere e si fece da autodidatta una discreta cultura, successivamente perfezionata, fino al punto che leggeva senza difficoltà anche il latino, almeno quello ecclesiale. Congedato, sposò Domenica Zanardi, sana e forte figura di donna proveniente da Alpe, imparentata per parte di madre con i Toscanini di Bogli, quelli del famoso musicista. Dal matrimonio nacquero due maschi e tre femmine: altre, troppe bocche da sfamare, ma c'erano la gioia serena nel cuore, tanta fede nella Provvidenza, tanti calli nelle mani, ma infinita dedizione per la famiglia e per tutti.

L'anno stesso in cui morì suo padre (caduto da un dirupo mentre raccoglieva erba nella lontana « Bursina » proprio là ove esiste ancora una croce sul posto della disgrazia fu mio nonno a scoprirne il cadavere proprio sul greto del Terrenzone, mentre tutta la gente del paese chiamata dalla campana a martello cercava altrove) aprì a sue spese una scuola serale per adulti, la prima a Fontanarossa. Conosceva l'importanza dell'istruzione e voleva che anche i suoi compaesani l'apprezzassero e la possedessero e si dava da fare, spronando, incoraggiando, bonariamente brontolando, sordo alle critiche di chi lo tacciava da « letterato » e tollerante verso chi non gli poteva pagare la lira al mese corrispondente alla retta che egli chiedeva per tener accesi ben due lumini ad olio (la scuola si faceva di sera nei mesi invernali) fornire quaderni, penne e inchiostro. C'è ancora qualcuno in paese tra i più anziani, che ha imparato da lui a leggere e a scrivere e a far di conto.

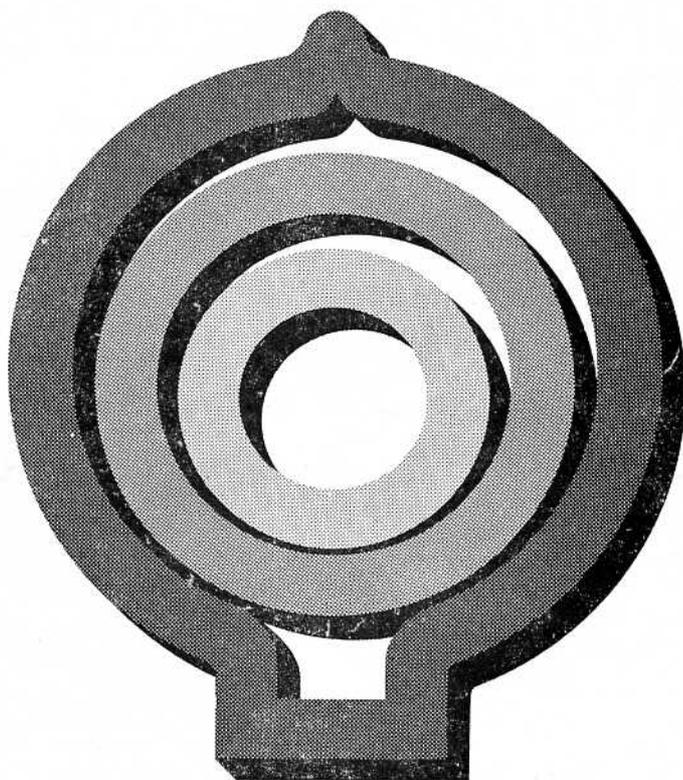
Poi la sua più grande impresa: amante del sapere come ho detto, fiducioso nella elevazione dello spirito attraverso la cultura, pronto ad ogni sacrificio pur di migliorare anche socialmente la famiglia, nonostante le resistenze dei congiunti e l'aperta derisione o incredulità dei compaesani, decise di affrontare ogni fatica e rischio perché almeno una delle sue figlie diventasse maestra elementare. La Provvidenza lo aiutò e gli fece trovare chi prestasse il denaro necessario: la sua primogenita Adele, tanto bella quanto intelligente e volenterosa entrò nella scuola normale di Bobbio insieme con la figlia del farmacista di . . . , con la nipote del medico

o del parroco di . . . , o la cugina dei ricchi commercianti di . . . , per uscirne anni dopo col diploma d'onore ed un posto di maestra a Carpeneto di Fascia, a lire 430 di stipendio annuo e successivamente a Genova, con lire 130 di stipendio mensile. Fu la più grande gioia nella vita del nonno: la prima maestra di Fontanarossa e di tutta l'alta Val Trebbia (seguita dalla Faggioli di Gorreto, dalla Zanardi di Alpe, dalla Biggi di Isola, dalla Pelucchi di Rovegno, dalla Ferretti di Fontanigorda, dalla Fontana di Bertassi e successivamente da tante e tante altre) era sua figlia, che onorava la sua casa e il suo paese. Non gli pesavano i debiti che si estinguevano con lentezza, non gli dolevano i calli che sempre più si indurivano sulle sue forti mani di lavoratore e gli anni già numerosi non incurvavano la sua figura snella e asciutta ma aggraziata e forte, né alteravano il suo spirito perennemente teso all'amore verso il prossimo, alla fiduciosa confidenza con gli altri, alla carità fraterna verso gli umili e i derelitti. Furono gli anni più felici e sereni e furono gli ultimi, altri ne vennero, troppi, tutti tristissimi: una figlia morta nella lontana America dove si era recata per diminuire di una le bocche da sfamare, un'altra figlia legata ad un matrimonio disgraziato, ed infine la guerra, la tragedia della Prima Guerra Mondiale dove tutti e due i suoi figli, Bartolomeo e Luigi persero la vita.

Non ho mai visto piangere il nonno, né l'ho mai sentito recriminare; sospirava a volte quando mi parlava di mio padre e mi guardava a fondo negli occhi, con i suoi occhi buoni e dolci e mi diceva di studiare e di farmi un uomo, perché lui era vecchio e ormai c'era bisogno di un uomo in casa e mi diceva tante altre cose che non capivo ma che ero fiero mi fossero dette. Mi insegnava a servire la Santa Messa, ad amare Dio ed il prossimo e mi voleva con se in chiesa, nel coro, quando con la sua bella voce cantava le preghiere e gli inni delle Sacre Funzioni. Fui presente alla sua morte: « la morte del giusto », come disse il frate che lo assistette, recitando con lui le preghiere degli agonizzanti. Le ultime parole che gli intesi pronunciare distintamente furono « u mi' Pascualin » il nome famigliare del suo figlio primogenito, morto in guerra, lasciando orfani tre bambini in tenera età, il nome di mio padre.

B. G.

al tuo servizio dove vivi e lavori



**CASSA DI RISPARMIO
DI GENOVA E IMPERIA**

Monsignor

Giovanbattista Chiosso a vent'anni dalla sua morte

Nel periodo di circa 133 anni, Fontanarossa ha dato alla Chiesa cinque sacerdoti; il che non è poco, considerando il suo esiguo numero di abitanti, la distanza dai centri cittadini, gli scarsi e faticosi mezzi di trasporto di quei lontani tempi; nonché la mancanza di scuole, valide per una sufficiente preparazione all'avvio delle classi ginnasiali.

Il sottoscritto andò in Seminario a Stazano col certificato di proscioglimento, cioè terza classe elementare e, il ricordo di una buona dose di scappaccioni di una indimenticabile maestra, la Aloni, che insegnava sovente il verbo a suon di nerbo . . . Potessero ancora fare così le insegnanti di oggi, avremo in giro meno somari.

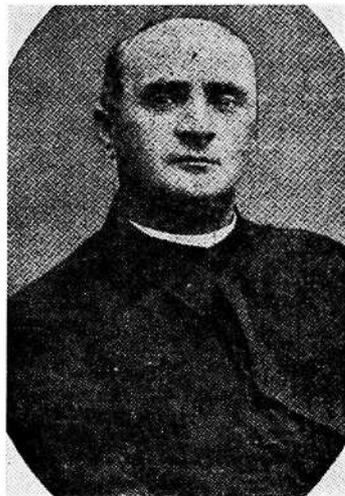
I sacerdoti di cui parleremo sono: Don Mangini detto Pré Mangin che fu Rettore di Bertassi; Don Francesco Guaraglia prevosto di Spineto, in quel di Tortona; suo nipote, Don Francesco Guaraglia, prevosto di Campi; Mons. Giovanni Battista Chiosso Arciprete di Torriglia ed il sottoscritto.

I primi due non li ho conosciuti e so solo qualche cosa, per sentito dire, dai vecchi. Don Mangini aveva fama di amante di allegre compagnie in mezzo al clero; Don Francesco Guaraglia di Spineto, era sacerdote molto pio che passava la sua vita nella preghiera e nello studio, cioè fra lo studio e l'altare. Nacque a Fontanarossa nel 1823 e morì nel 1910 a Spineto, all'età di 87 anni.

Ho già descritto in questo bollettino il viaggio drammatico da lui fatto a vent'anni

nel 1843 a piedi, da Fontanarossa a Tortona e viceversa, lungo la val Borbera e val Curone, via Merlassino e Garbagna: quando per difendersi dal freddo durante una bufera di neve bruciò il piccolo pulpito dell'Oratorio di San Rocco alla casa del Romano.

Don Guaraglia Francesco di Campi, detto Checco dagli anziani, tutti lo ricordano: così pure Mons. Chiosso detto Baciccin, Arciprete di Torriglia. Questi due sacerdoti co-



noscutissimi e stimati in tutta la valle Trebbia, avevano qualcosa in comune: generosi, ospitali, dal tratto aperto e cordiale con chi-

unque, hanno lasciato un generale rimpianto alla loro scomparsa e ancor oggi son ricordati. Quanti hanno varcato la soglia della canonica di Campi per un consiglio, uno schiarimento, un indirizzo, una raccomandazione, un aiuto anche materiale, non son stati fermati anche a pranzo? La indimenticabile sorella Marinin, se ancora vivesse, potrebbe dirlo. — Vado da Checco, mi rivolgerò a Checco, ho incaricato Checco —, questo è quanto sentivo dire in quegli anni in cui ero ancora studente. Uomo abile, avveduto, prudente, conoscitore di uomini e di cose; esperto nel districarsi nei cavilli giuridici, in que-



stioni civili e penali; tantoché gli stessi avvocati non amavano vederselo dinanzi in certi dibattiti di questioni poco chiare: e quando sapevano che nell'ombra a tirar le fila c'era, come si suol dire, lo zampino di Don Guaraglia, pensavano a bene prepararsi.

In un cassettoncino della sua stanza da letto, pieno di ritagli di riviste e giornali, riportanti decreti e sentenze, novità in campo giuridico e sociale, custodiva una vasta documentazione pratica da tirar fuori a tempo

opportuno, per far trionfare la giustizia, per chi si affidava a lui anche se non era laureato in legge.

Ma veniamo a Mons. Chiosso: Rettore a Pietrabissara, piccola frazione di Arquata Scrivia, cappellano militare durante la grande guerra 1914-18, parroco a Variana e quindi Arciprete di Torriglia.

A vent'anni dalla sua scomparsa, i cittadini di Torriglia lo ricordano come uno dei loro arcipreti più amati e stimati.

Torrighia, parrocchia di prestigio, con innumerevoli frazioni, alcune assai distanti dal centro, non lascia riposo al suo clero, specialmente nel periodo estivo, durante la villeggiatura, quando la popolazione si moltiplica a dismisura. Mons. Chiosso, con la sua attività e il suo zelo, aveva saputo creare un ambiente nuovo, rinvigorire, infondere vitalità ai vari rami dell'Azione Cattolica e renderli prosperi: bisogna riconoscere che i torrigliesi, gente simpatica, intelligente, attiva, gelosa delle tradizioni religiose, l'aveva capito, seguito ed aiutato nelle sue iniziative.

Egli dette splendore e grande solennità alle funzioni liturgiche, specialmente nella festa patronale della Madonna della Provvidenza.

Mons. Chiosso lo ricordiamo anche così: una bella figura di sacerdote, di corporatura robusta di montanaro, un bell'uomo che, con gli occhiali a stanghetta di bianco metallo, sempre sorridente e paziente, offriva l'aspetto di persona distinta ed amabile. Solo in chiesa parlava in italiano o con estranei o persone sconosciute: con i suoi parrocchiani conversava nel dialetto, con paterna semplicità, ispirando confidenza ai contadini, ai bottegai, ai mulattieri, per meglio conoscerne i sentimenti ed i bisogni e per essere veramente un uomo del popolo. Le sue spoglie mortali riposano nel nostro vecchio cimitero di Fontanarossa, e noi amici e parenti con una prece di suffragio insieme ai nostri morti, lo ricordiamo.

D. Silvio

In un istrumento del 998 pubblicato dal Cavagna San Giuliano, è nominato un Berterassi; che non si sa dove fosse.

Che Bertassi sia la contrazione di Berterasi? E' probabile. Molto probabilmente deriva dall'antico ligure Bhers, cioè: veloce ripido, scosceso. A proposito di Bertassi e di Alpe, ricordo un gustoso dialogo, breve, un po' polemico, fra Baciccia e Mosè di Fontanarossa, due caratteristiche figure oramai scomparsi e che i più ricordano.

Discendevano da Alpe, forse dopo una festa; Mosè aveva un'andatura lenta e spesso trascinava i piedi, o inciampava, anche per la corporatura tozza e pesante. Baciccia, invece, aveva gambe lunghe ed era alto, snello e piuttosto magro: « Oh! Mosè » incominciò Baciccia, « me pa' che te scapuzzi, cun sti sciasci (pietre), a Arpe e a Bertasci, i glien tutti sciasci ». Mosè calmo biascicando la sua cicca di tabacco forte: « ne' che nè de sciasci ». Baciccia seccato: « come ne ghe nè, se i glien tutti sciasci — accramelu — » (intercalare di Baciccia). Mosè: « t'ho itu, che ne ghe nè, glien tutti schoegi (roccie) ». Baciccia: « te un solitu bel . . . te sempre u mesgemu ».

Avevan ragione tutti e due e non se ne accorgevano.

Bertassi, come feudo, dipendeva dai Malaspina dai quali nel 1523 passò ai Visconti.

Nel 1665 feudo dei Centurioni che l'avevano comprato; contava allora 14 fuochi (famiglie) e adesso penso che non ne conti di più. Ecclesiasticamente dipendeva da Pessino o Piscino, che nel 1523 era parrocchia e dipendeva dalla Fieve di Rovegno. Pessino è nominato in un documento del 1250, la sua chiesa — il cui titolo è stato completato col nome di Santa Maria di Loreto — in antiche carte era ritenuta una delle più antiche chiese della zona, ed in seguito rovinò per una frana. Sorse allora una lite tra quelli di Pessino che volevano riedificarla sullo stesso luogo e quelli di Bertassi, che la volevano nel loro paese. La questione venne portata dinanzi al Vescovo Aresi, che, diede ragione a quelli di Bertassi — non si sa con quale motivazione — che edificarono una chiesa, in cui si celebrava alternativamente con quella di Barchi.

Nel 1605 un prete con residenza a Barchi, reggeva Barchi, Bertassi e Piscino e quei tempi si ripetono in quest'epoca, purtroppo; un sacerdote per più parrocchie.

Tutto il territorio di Piscino venne donato alla parrocchia di Gorreto quale beneficio parrocchiale dai Centurioni, e ceduto in enfiteusi a privati, ne divenne proprietà dei loro discendenti con una sanatoria a prezzo irrisorio, proposta e conclusa dalla Curia Vescovile di Tortona.

D. Silvio

NOTIZIARIO

NECROLOGIO

Il 12 aprile 1976 nella frazione di Borgo cessava di vivere dopo breve malattia MANGINI TERESA di anni 75. La sua dipartita lascia un vuoto incolmabile nella sua casa. Lascia il marito col figlio e la nuora, la figlia col marito e nipotini, le sorelle e parenti tutti. I funerali si sono svolti nella nostra Chiesa Parrocchiale gremita di folla. A tutti i suoi Cari le nostre vive e sentite Condoglianze.

Il 17 maggio u.s. nuovo lutto per la nostra Parrocchia. La morte a Genova di MANGINI EMILIO. Lascia nel pianto la moglie Maria, le figlie e congiunti tutti.

I funerali hanno avuto luogo qui a Fontanarossa il 19 u.s. presenti numerosi parrocchiani e amici.

Alla moglie, alle figlie e congiunti tutti le nostre più vive e sentite Condoglianze.

Il 3 giugno giunge inaspettata la notizia della morte di BAGHINO ROSA a soli 59 anni. Donna amata e stimata, madre esemplare lascia nel più profondo dolore il figlio con la moglie, la figlia col marito nipoti e sorella.

I suoi funerali sono stati una dimostrazione di quanto fosse amata e stimata. Al marito, figli ed a tutti i suoi cari le nostre vive e sentite Condoglianze.

Il 28 giugno nuovo grave lutto. La morte del fabbro MAZZONE LUIGI. E' stata la sua morte quasi improvvisa. Aveva 84 an-

ni. Uomo retto, onesto lavoratore da tutti amato e stimato. Era anche un buon cristiano e benché lontano dalla Chiesa veniva sovente ad adempiere i suoi doveri di cristiano. Ai suoi funerali partecipò compatta la Parrocchia e numerosi estimatori venuti dai paesi vicini. Alla moglie, al figlio, alla figlia e congiunti tutti vive e sentite Condoglianze.

Nuovo lutto il 9 di luglio. La morte di DUNI LUIGI. Aveva soli 66 anni. Purtroppo un male che non perdona a messo fine ai suoi giorni. Cristiano esemplare, uomo retto e buono, lascia nel pianto le sorelle e il fratello. I funerali sono stati solennissimi. A tutti i suoi cari le nostre vive e sentite Condoglianze.

Il 4 agosto muore RETTAGLIATA ANDREA di Canneto. Lascia i fratelli e la sorella dopo una vita tutta dedicata al lavoro e al sacrificio. Anche per lui la popolazione è intervenuta compatta ai funerali.

Ai fratelli e sorella le nostre vive e sentite Condoglianze.

Il 25 novembre u.s. nella nostra Chiesa Parrocchiale è stata celebrata una Funzione in memoria di Frank E. Lucier marito di Erminia Mangini deceduto in America il luglio scorso. Alla moglie e parenti tutti vive e sentite Condoglianze.

VITA RELIGIOSA

S. QUARANTORE E FESTA DELL'ADDOLORATA

Nei giorni 7, 8, 9 aprile sono state celebrate con la consueta partecipazione di popolo le S. Quarantore. Tutte le famiglie a turno sono venute ad adorare Gesù nel SS. Sacramento.

Predicatore valente e molto apprezzato il carissimo Can.co Chiappori dell'Immacolata di Genova che durante la Messa Cantata al mattino e la Funzione serale ci ha presentato Gesù Eucarestia preparandoci a riceverlo poi tutto il giorno della Festa in cui uomini e donne al completo hanno adempiuto al precetto Pasquale. Il giorno di chiusura è stato dedicato ad onorare la Vergine Santa i cui dolori ci sono stati presentati magistralmente dal bravo Predicatore. La S. Messa è stata cantata dalle nostre ragazze insieme al Parroco.

Un vivo ringraziamento a tutta la popolazione e particolarmente al Can.co Chiappori.

FESTA DI S. ROCCO

Preceduta da un triduo di preparazione si è celebrata con grande solennità la Festa del nostro S. Patrono « S. Rocco ».

Numerosissime sono state le S. Comunioni e la partecipazione dei fedeli alla Funzione. Molto apprezzata la S. Messa cantata dalle nostre ragazze preparate dal Parroco e dalla professoressa Biggi a cui va la nostra viva riconoscenza. Nei locali della Sacrestia è stata allestita una « Pesca di Beneficenza » a beneficio della nostra Chiesa. Il Parroco sente il dovere di vivamente ringraziare chi ha offerto e soprattutto quelle buone ragazze che con tanto sacrificio l'hanno allestita e curata.

FESTA ADDOLORATA

La terza domenica di settembre, con solennità, abbiamo celebrato la Festa di Maria Addolorata. Lodevole è stata la partecipazione dei fedeli accorsi ad ascoltare il



Can.co Chiappori che già era stato tra noi alla festa di Primavera. Ben riuscita la Processione e la Messa solenne cantata. Al Vangelo il predicatore ci ha intrattenuto a meditare sui dolori della Vergine Santa.

FESTE NATALIZIE

Da poco era terminata la Novena dell'Immacolata ed eccoci invitati a partecipare alla Novena del S. Natale. Nonostante il freddo intenso un buon numero di Parrocchiani a partecipato a tutta la Novena tanto bella e suggestiva.

La S. Messa poi di Mezzanotte coi suoi canti natalizi ha visto la nostra Chiesa piena di gente, tanti rientrati per celebrare le Feste coi loro cari. Anche il giorno di Natale ed i giorni successivi la Chiesa è stata frequentata da un buon gruppo di gente nonostante l'abbondante nevicata che ha accompagnato il primo giorno dell'anno e l'Epifania.

PICCOLA CRONACA

FIOCCO ROSA

MATRIMONIO

Il giorno 11 dicembre u.s. nella nostra Chiesa Parrocchiale trasformata in una sera di fiori si sono uniti in matrimonio Augusto SARTORI e Rosalba CHIAPPOLONI.

Uno stuolo di amici li ha accompagnati all'Altare durante la Cerimonia il Parroco ha parlato loro della Santità del rito che stavano compiendo, formulando loro i migliori auguri di una vita serena e circondata dall'affetto dei figli che Dio darà loro.

Durante il S. Rito Don Luigi Genesi ha cantato all'organo appropriati mottetti.

Dopo la Cerimonia nuziale gli sposi e un gran numero d'invitati si sono recati all'albergo « Due Ponti » per il tradizionale banchetto.

Ai felici Sposi le nostre più vive congratulazioni e auguri vivissimi.

Il 17 dicembre, in Genova, si univano in matrimonio Daniela TRAINER e Corrado CAVALLERO.

Agli sposi, che per molti anni hanno passato a Fontanarossa i mesi estivi, gli auguri e le felicitazioni del Bollettino.

La casa dei nostri Parrocchiani Carletto GUARAGLIA e Mirella MANGINI è stata allietata dalla nascita della piccola MONICA. Il 3 luglio u.s. fungendo da Padrino Maurizio MANGINI e da Madrina Pia GUARAGLIA le venne amministrato solennemente il S. Battesimo nella nostra Chiesa Parrocchiale.

Ai Genitori felici le nostre felicitazioni e alla piccola MONICA tanti e tanti auguri di ogni bene.

Gianni MANGINI e Maria Angela FASSIO annunciano la nascita della piccola SARA, nata a Genova il 25 maggio u.s.

Ai felici genitori le nostre felicitazioni e alla piccola SARA auguri vivissimi di ogni bene.

Il 10/10 1976, nasceva a Genova ELENA, secondogenita di Adriana e Sergio GHIOSO. Ai genitori e alla sorellina VALERIA le congratulazioni del Bollettino, ed alla piccola ELENA i più fervidi auguri.

notiziario

Torneo di calcio a Fontanarossa

Ha avuto luogo quest'anno la 3.a edizione del torneo di calcio di Fontanarossa, che resta lo spettacolo di maggior attrattiva per il paese tutto e i villeggianti che nel periodo estivo riempiono le sue case e le sue strade.

In un periodo di stasi e di crisi come quello attuale, gli animi della gente sono stati risvegliati e tenuti sulle spine da questo evento che quest'anno ha avuto quel tocco in più di interesse e di suspense per vari motivi fino alla disputa della finalissima.

L'organizzazione ha mostrato ancora alcune pecche ma nel complesso è risultato sufficiente il lavoro fatto per tutti i sabati e le domeniche d'agosto. La formula del Torneo era come quella della passata edizione con 2 gironi di 4 squadre da cui dopo semifinali sono uscite le due finaliste. Dopo i due combattutissimi gironi sono « uscite » per il turno finale le stesse 4 squadre dell'anno scorso ribadendo così una certa superiorità: Rovegno - Canale - Montebruno - Fontanarossa "A".

Si sono trovate di fronte per la finalissima, come del resto l'anno prima, la formazione del Rovegno che aveva eliminato in semifinale il Canale (5 - 3) e il Fontanarossa "A" avendo eliminato in un accesissimo scontro sia in campo che fuori, il Montebruno (6 - 3).

La finalissima per il primo posto ha offerto un certo tipo di spettacolo e una grossa suspense anche perché per ragioni organizzative è slittata dalla ultima domenica di agosto alla seconda domenica di settembre.

La partita si è risolta per la terza volta consecutiva, a favore della formazione casa-

linga che per l'occasione indossava (come del resto per tutta la durata del torneo) una muta di maglie nuove di colore verde con bordo bianco con scritta sul petto omonima del gentile offerente « Bar Carletto » che sciti a trovare anche il tempo di giocare un po' al calcio. Alla miglior tecnica individuale e collettiva dei giocatori del Rovegno, la formazione del Fontanarossa "A" ha risposto con una maggior determinazione, con una grande tenacia e combattività, buttando la partita sul piano del ritmo che escluso le interruzioni seguite da strascichi di polemiche, è stato incessante e lo spettacolo è stato ricco di colpi di scena.



trova nei titolari Carletto Guaraglia e Mirella Mangini due dei tifosi più accesi. Il punteggio è stato di 6 a 3 ma l'incontro ha avuto dei risvolti di grossa tensione per il fatto che è sempre esistita una certa rivalità tra le due fazioni per cui il gioco è stato molto duro e maschio e si sono avute 3 espulsioni, parecchi calci, molte parole ma si è riu-

Il portacolori della squadra, il capitano Chiappellone Gianni, ha potuto così alla fine sollevare verso l'alto la coppa in segno di vittoria e «regalarla» così a nome della squadra, al paese intero che ha seguito e incoraggiato i ragazzi dalla prima all'ultima partita del torneo.

Pur essendo solo il terzo anno di attività del torneo si ha motivo di credere che la cosa stia prendendo corpo e che durerà ancora negli anni anche per il fatto che ci sono stati messi gentilmente a disposizione molti premi di cui l'organizzazione ha fatto uso e cioè: la coppa del 1.º posto offerta da un concessionario dell'Alfa Romeo; la targa del 4.º posto offerta da Hobby Motor; 2 premi minori di consolazione consistenti in 1 phon e 1 macina-caffè di cui uno è andato alla squadra del Carpeneto.

Un paio di cinture di sicurezza Blitz offerte da Hobby Auto di cui una è andata di consolazione alla squadra di Isola come squadra rivelazione e l'altra è andata a Chiosso Sandro il più entusiasta rappresentante della formazione del Fontanarossa "B" che ha meritato questo piccolo dono per la sua eccezionale volontà in campo e fuori campo nell'ambito dell'organizzazione.

Una muta di maglie gialle con bordo rosso con stampato su « Hobby Auto » proprio perché messe a disposizione gentilmente dalla ditta omonima per la rappresentativa "B" del paese che merita veramente un plauso e che nelle previsioni era in predicato di un 4.º posto che purtroppo non è venuto a causa della perdita della prima partita del torneo in una sconcertante partita dall'andamento pazzesco che i presenti di allora ancora non riescono a motivare.

Purtroppo dopo la perdita di quella partita col Montebruno, il recupero di Chiosso (Amancio) e compagni è stato inutile e all'ottima formazione non è rimasto altro che mangiarsi le dita.

L'organizzazione si è valsa e ringrazia moltissimo, della collaborazione dei signori Falchero Pierluigi, Bazzurro Angelo e l'otti-

mo Brindasso Nino per l'arbitraggio. Un plauso anche all'amministratore-tuttofare dell'organizzazione e del torneo Darenì Giorgio e al disinteressato Vanigliani Enrico che si sono prodigati per la buona riuscita e alle gentili ragazze che nell'intervallo e durante i tempi delle partite giravano sugli spalti per raccogliere fondi mediante cassette per il pro-campo.

Grazie a tutti (paese compreso) quindi. Arrivederci all'anno prossimo ed eccovi la lista dei nomi delle due formazioni casalinghe:

Fontanarossa "A"

Paneaglio Roberto (portiere)
Foppiani Mauro
Chiappellone Gianni (capitano)
Mangini Andrea
Mangini Romeo
Garbarino Tullio
Costigliolo Alberto
Costigliolo Pierangelo
Lanata Enrico
Merello Gianni

Fontanarossa "B"

Russo Edoardo (portiere)
Chiosso Sandro
Mangini Carlo (capitano)
Barbieri Andrea
Rapuzzi Claudio
Chiappellone Guido
Poggi Enrico
Mangini Maurizio
Bavassano Alessandro
Santin Marco

O. A. F.

Organizzazione Amici Fontanarossa

Ho ricevuto per Natale questa lettera che ci ha inviato il nostro caro Padre Renzo da voi beneficato e ritengo bello farvela conoscere mentre facciamo al caro Missionario tanti auguri di fecondo apostolato.

Abidjan 8-12-1976

Carissimi amici,

i mesi trascorrono in fretta — segno che si sta bene dove si è e che non si ha il tempo d'annoiarsi — e ogni giorno che nasce mi ricorda che non ho ancora risposto alle vostre lettere e che, per molti, non mi sono ancora fatto vivo.

Ciò mi stimola a prendere la penna in mano, non fosse altro che per comunicarvi un'esperienza molto bella che il Signore mi ha fatto vivere.

L'amicizia che abbiamo costruito, infatti, non ci può permettere di essere sempre banali e superficiali, ma ci spinge — credo — a farci dono reciprocamente del lavoro che il Signore compie in ciascuno di noi.

Mercoledì scorso, era la vigilia della Tabaski (festa dei Mussulmani), sono andato con un amico a render visita a due suore, non più giovani, che vivono in uno dei quartieri più poveri della Capitale. E', questo, tutto un miscuglio di razze e di lingue, amucchiato in poco e sporco spazio, sotto lamiere vacillanti e cotte dal sole.

Entriamo nella spoglia casa delle suore, tutte le porte aperte, piena di bambini che giocano, qualche mussulmano che si sta facendo medicare.

Un ragazzino ci corre incontro, ci stringe la mano e si affretta ad offrirci un bicchiere d'acqua.

Le suore, sono contente di vederci. La più anziana dice all'altra: « Vedi la Provvidenza! Questa mattina non abbiamo potuto avere la Messa, ma il Signore ha fatto in modo che l'avessimo questa sera! ».

Parliamo a lungo: ci spiegano in che cosa consiste il loro lavoro. Tutto sprigiona semplicità e letizia.

Una di esse intanto, sta cercando di situare, su una piantina del quartiere, tutte le persone conosciute.

Prima che sparisca il sole, celebriamo la Messa.

Siamo in una piccola stanza, spoglia anche questa, ma decorosa, con delle stuoie per terra.

Il ritmo è lento e denso; il Vangelo della moltiplicazione dei pani, ci permette di comunicare in profondità.

Siamo in pochi, ma il canto è frequente: il tempo non importa, non « stringe ».

Mentre stiamo ringraziando il Signore, dopo la Comunione, qualcuno viene a portare da mangiare: sono le donne cristiane del quartiere che si sono messe d'accordo per preparare la cena alle suore, ogni giorno, a turno.

Terminiamo l'Eucarestia, pieni della Sua presenza, con un canto che molti di voi conoscono e che esprime bene la nostra situazione: « Quando lo Spirito vive in me, io canto come David: io canto, io canto... ».

Dopo aver condiviso, inaspettatamente, il Pane del Cielo, le suore ci invitano a condividere quel piatto di riso e quel pentolino di condimento piccante che le donne hanno deposto sul tavolo.

Dobbiamo far presto, perché una deve andare a fare un corso di alfabetizzazione l'altra il catechismo.

Vi ho raccontato questo fatto, perché ha segnato per me l'inizio vero dell'Avvento, questo tempo-forte in cui e mediante il quale la Chiesa ci prepara all'incontro con il Signore.

Ne ho tratto infatti tre insegnamenti:

1) L'Avvento è il tempo della porta aperta.

Chiunque e a qualunque momento può entrare in quella casa sempre aperta, certo di trovare una stretta di mano amica e un sorriso che lascia trasparire gioia.

Anche noi — in questo tempo — siamo invitati a lasciare il nostro cuore, la nostra vita aperti: il Signore viene... e ad ogni momento. « Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e apre, io entrò da lui e cenerò con lui » (Ap. 3, 20).

« Aprite le porte, subito, aprite! — grida Giuditta —: Dio è con noi » (13, 13).

2) L'Avvento è il tempo della condivisione.

Quella sera, tutto era in comune: il Pane del Cielo e il pane della terra; la Parola di Dio e la parola dell'uomo.

Ancora una volta la Chiesa ci ricorda questa necessità: condividere ciò che si ha e ciò che si è, il pane e la vita; condividere lo stesso Signore, le cose più profonde e non solo quelle superficiali.

Su una immagine della mia ordinazione vi era scritto: « Prendi, Signore, la mia vita per farne un frammento del Tuo Pane e donarlo in un'unica offerta... ». E' un po' questo la vita cristiana.

3) L'Avvento è il tempo della gioia.

Infatti ci conduce all'incontro con il Signore. E « Dio è gioia. Incontrarsi con Dio è incontrarsi con la gioia » (Merton).

Una volta di più il Signore mi ha dimostrato che non vi è un posto preciso per la

gioia. Può nascere e abitare anche tra quattro mura spoglie. Né la ricchezza né la povertà la danno.

Epidemica, contagiosa, attesa e voluta da tutti, dilaga nel mondo, seminata dai cuori pieni di Lui.

Carissimi amici,

ho terminato questa lettera. Ho voluto *condividere* con voi la mia *gioia* per invitarvi a lasciare la *porta aperta*: siamo in Avvento. Natale si avvicina.

Lasciamo salire dal nostro cuore il sospiro, somnesso e intenso, della Sposa dell'Apocalisse: « Vieni Signore Gesù ».

E lo Sposo potrà ancora una volta colmare l'attesa: « Sì, vengo presto ». E sarà veramente Natale per ciascuno di noi: la nascita del Cristo nella vostra vita.

Vostro p. Renzo

Mangini

MERCERIA - CARTOLERIA

- Abiti tessuti e scarpe
 - Articoli per la casa e la cucina
 - Lavanderia
 - Assortimento di attrezzi agricoli e ferramenta
 - Giornali e riviste — Posto pubblico telefonico
- IL NEGOZIO PER TUTTI E PER TUTTO

Servizi di pullmino da e per Fontanarossa, in coincidenza agli orari di linea delle Autoguidovie Italiane, con prenotazione.

Telefono (010) 95.381